

PUGLIA: crisi dei prezzi nel regno dell'uva da tavola



Soffocati dagli speculatori

Nostro servizio
BARI, 19. La crisi dei prezzi ha raggiunto, in questo inizio di stagione delle vendemmie, il fronte delle uve pregiate da tavola che in Puglia, e soprattutto nel Mezzogiorno barese, hanno il loro regno ormai favoloso.

Centinaia di tonnellate di uva «primus», una qualità primizia che da oltre un decennio sui mercati internazionali, ove mantiene il primato delle richieste, trova favorevoli consensi e largo consumo, sono state svendute a prezzi miseri, con un calo di 30/50 lire rispetto al calendario dei prezzi dello scorso anno, quando cioè la crisi aveva già raggiunto un livello esasperante.

Ora siamo già sulla media delle cinquanta lire al chilo, ma non sono pochi i contadini che hanno dovuto contrattare a prezzi ancora inferiori, pressati alla spina di produzione, dalla incalzante maturazione del prodotto e dai ricatti di una vasta e organizzata rete di grossisti, speculatori, e mezzani che ormai la fanno da padroni dappertutto dettando legge nella commercializzazione delle uve e dei vini con la complicità degli enologi, delle banche e — in molti casi — delle cantine sociali controllate dagli agrari.

Si tratta ormai di una colossale organizzazione cui fanno capo succursali e rappresentanze di grosse ditte napoletane, siciliane, romane, straniere, le quali controllano tutto intero il commercio vitivinicolo pugliese e quindi anche di questa zona fortissima che è divenuta il fiore d'oro della speculazione. Ma è anche vero che dietro questi rispetti ci sono i tutori che, danneggiando i contadini, «fanno i prezzi» delle uve fissandoli a circa un terzo dell'effettivo valore. Fra questi figura, oltre le banche e gli enologi, in primo luogo la Federconsorzi che stabilisce i prezzi, tramite gli «anticipi» che poi diventano definitivi.

Quindi non si tratta di crisi nelle richieste, poiché la bontà di queste uve si è fatta strada con prepotenza sui mercati di mezzo mondo, bensì di crisi di prezzi che sono mantenuti a livelli molto bassi fino a quando l'uva è sul potere del contadino. Ad essere danneggiati da questa autentica rapina, mentre sui mercati infatti le stesse uve reggono al dettaglio sul prezzo delle 200 lire e passa, sono decine di migliaia di contadini, piccoli e medi produttori, mezzadri e fittavoli, che nel corso degli ultimi quindici anni, sotto la spinta dei contributi statali e allettati dalle promesse che lo Stato e il governo avrebbero allargato le prospettive della collocazione e commercializzazione del prodotto su tutti i mercati, si sono lasciati presi quelli dei paesi socialisti, trasformarono le culture dei loro poderi in tutta la fascia del litorale adriatico e dei sud-est barese.

Vogliono distruggere i vigneti

LA SPEZIA: dai sindacati

Respinte le proposte Enel

Dalla nostra redazione
LA SPEZIA, 19. Questa mattina le tre organizzazioni sindacali provinciali di categoria hanno deciso unitariamente di respingere le proposte avanzate dalla direzione dell'ENEL, tendenti a ridurre a sole 50 unità le maestranze impegnate nella realizzazione della supercentrale.

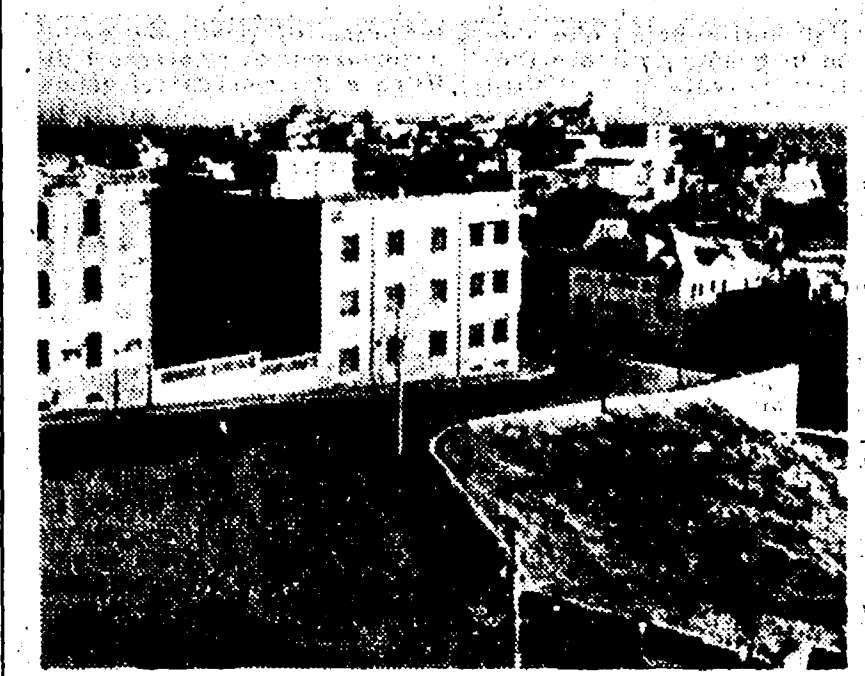
Le proposte dell'ENEL erano state formulate nell'incontro svoltosi lunedì scorso a La Spezia presente l'ing. Castelli, per la Centrale termoelettrica spezzina. La direzione dell'ENEL, senza neppure prendere in considerazione i suggerimenti delle organizzazioni sindacali che avevano indicato la via per ridurre al minimo, se non annullare addirittura, il numero dei licenziamenti dopo la costruzione del secondo gruppo generatori, ha fatto mostrare ai lavoratori un manifesto in base al quale, come dicevamo, il numero dei lavoratori a partire dalla fine dell'anno, dovrebbe essere ridotto gradualmente per raggiungere nel mese di luglio le 50 unità.

Avellino: tribunale politico
AVELLINO, 19. Ad iniziativa della cellula operaia della SIMEL, sabato prossimo si terrà a S. Martino Valle Caudina, una tribuna politica sui problemi del movimento internazionale comunista. Introdurrà il compagno on. Gerardo Chiaromonte.

Avellino: nuova sezione del PCI
AVELLINO, 19. Domani sarà inaugurata la nuova sezione del Partito di Avellino. I compagni di Merogliano, l'apertura della nuova sede con una manifestazione di massa.

Enti locali in Calabria

Catanzaro: un piano regolatore da rifare



CATANZARO — Il P.R. approvato dal d.c. ha portato alla scomparsa delle zone verdi, in speculazione edilizia si spinge ora dal centro alla periferia, senza trovare alcun ostacolo

Dal nostro corrispondente
CATANZARO, 19. L'avv. Apa, assessore al Comune di Catanzaro, si è dimesso da Presidente della Commissione comunale edilizia. Le cause delle dimissioni — secondo quanto pubblica «Il Tempo» al quale l'assessore ha rilasciato una intervista — vanno ricercate negli «attacchi» mossi dalle sinistre al suo operato nel corso delle ultime riunioni del Consiglio Comunale in occasione della discussione sul PRG. Come già pubblicato, i detrattori della loro maggioranza, hanno approvato il Piano, redatto dal prof. Marconi, ma il dibattito ha segnato in modo inequivocabile la grave situazione in cui viene trovandosi la città nel settore della casa e delle costruzioni edilizie. E forse in questo vanno trovate le origini delle dimissioni.

La «città ha cambiato volto», si dice da più parti, ma come ciò sia avvenuto e le cause che lo hanno determinato vengono soffermate. E nemmeno si fa una analisi del sottotondo del «cambiamento», perché verrebbe fuori lo strano sapore che ha questo «progresso» della città. Negli anni scorsi la speculazione edilizia si era verificata in maniera episodica. Successivamente, è divenuta sfrenata ed ha portato alla completa distruzione del verde, per fare sorgere palazzi, gli uni accanto agli altri, creando uno stato di confusione urbanistica che ha favorito gli speculatori delle aree, mentre ha sospinto lontano dal centro, verso i quartieri periferici, il medio e la classe operaia. Sempre negli anni scorsi la periferia era rimasta immune da questo processo. Oggi, invece, subito dopo la apertura al traffico del ponte sulla fiumarella e della decisione di costruire il quartiere CEP in una zona non idonea, perché franosa (S. Antonio di Gagiano), la speculazione edilizia ha avvertito in modo grave, specie in questa zona dove un metro quadrato in alcuni punti da un notevole d.c. viene venduto a L. 6.500, in altri punti a 7.500 e anche a L. 20.000 al mq. Questa corsa al rialzo dei suoli edificatori ha provocato la perdita dei prezzi delle case e dei fitti che, nel giro di un quinquennio qui a Catanzaro sono aumentati del 30-40%. Un appartamento di 4 vani ed accessori viene a costare 10-12 milioni di lire. In fitto lo stesso appartamento nel centro urbano costa 50-60.000 lire al mese e in periferia 25-30.000 lire. L'alto costo della casa provoca inesorabilmente uno stato di superaffollamento dei vani e non è raro il caso di trovare in periferia e nelle frazioni 7-8 e anche 9 persone a vano, con condizioni di ergonomia promiscuità, caotico e subordinato agli interessi dei grandi speculatori dell'edilizia, ha determinato a Siracusa una situazione insostenibile.

Un gruppo di speculatori ha realizzato nel giro di alcuni anni, ingenti fortune attraverso l'accaparramento delle aree, la costruzione disordinata di palazzoni con la conseguente insediamento di mille alloggi, il deturpamento delle rovine archeologiche, la imposizione dei fitti che si aggirano intorno alle 50.000 lire mensili. Ad aggravare ancora di più la situazione, mentre aumenta la fame di case a misura dell'incremento vertiginoso della popolazione (nel giro di un decennio questa è cresciuta di raddoppio), il gruppo dirigente DC-PSDI al Comune (il quale si regge con la benevola astensione del MSI) ritarda la assegnazione di mille alloggi ai bisognosi. La manifestazione assume un'importanza particolare in questo momento: lo sviluppo urbanistico, caotico e subordinato agli interessi dei grandi speculatori dell'edilizia, ha determinato a Siracusa una situazione insostenibile. Un gruppo di speculatori ha realizzato nel giro di alcuni anni, ingenti fortune attraverso l'accaparramento delle aree, la costruzione disordinata di palazzoni con la conseguente insediamento di mille alloggi, il deturpamento delle rovine archeologiche, la imposizione dei fitti che si aggirano intorno alle 50.000 lire mensili. Ad aggravare ancora di più la situazione, mentre aumenta la fame di case a misura dell'incremento vertiginoso della popolazione (nel giro di un decennio questa è cresciuta di raddoppio), il gruppo dirigente DC-PSDI al Comune (il quale si regge con la benevola astensione del MSI) ritarda la assegnazione di mille alloggi ai bisognosi. La manifestazione assume un'importanza particolare in questo momento: lo sviluppo urbanistico, caotico e subordinato agli interessi dei grandi speculatori dell'edilizia, ha determinato a Siracusa una situazione insostenibile.

Reggio: 29 miliardi di deficit al Comune



REGGIO C. — Vi sono ancora 2.564 abitazioni impropramente costruite, di cui 115 a regime in affitto, 400 in cantine, 249 nelle caserme e 351 in baracche e tuguri

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 19. La «peggiore delle Amministrazioni che si siano avute dal dopoguerra ad oggi» e che ha ridotto il Comune di Reggio Calabria simile ad «una barca che fa acqua da tutte le parti» sarà, probabilmente, mantenuta ancora in vita dalla democrazia cristiana, in virtù di quella maggioranza assoluta strappata nel novembre '60 con una formazione tanto eterogenea quanto ricca di mezzi propagandistici e di strumenti di corruzione.

Eppure, i giudizi che abbiamo riportato — non più patrimonio esclusivo dei comunisti e dei socialisti — sono stati pubblicamente espressi da un assessore democristiano, dallo stesso organo della curia arcivescovile — che tanta parte aveva avuto per la costituzione dell'attuale Giunta — da tutta la stampa locale. Il generale atteggiamento di condanna costituito dai naturali punti di approdo di 16 anni di ininterrotto esercizio del potere democristiano, condotto con metodi e criteri di aperto favoritismo, di clientela, di prevaricazione. I risultati di tale politica si sintetizzano, del resto, nel pauroso deficit di oltre 29 miliardi di lire, nel disavanzo reale di quasi 7 miliardi di lire, nell'impossibilità di porre un qualsiasi rimedio alla pesante situazione finanziaria che ne deriva, nell'assenza di una qualsiasi volontà di dare soluzione ai problemi di vita cittadina più strettamente legati alle moderne esigenze di sviluppo urbanistico e del traffico, in una inefficace azione rivendicativa e programmatica volta a stimolare un

Siracusa: manifestazione per il caro-fitti
Domenica avrà luogo al Cinema Olympia una manifestazione indetta dal nostro Partito di Siracusa, in sostegno ai problemi della casa e dei servizi cittadini. La manifestazione assume un'importanza particolare in questo momento: lo sviluppo urbanistico, caotico e subordinato agli interessi dei grandi speculatori dell'edilizia, ha determinato a Siracusa una situazione insostenibile.

Pisa: nuovo sindaco al Comune di Calcinai
Il sindaco comunista di Calcinai (Pisa), Aldo Paolini, ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute, dato che in seguito ad una grave malattia che lo ha menomato fisicamente, non era più in grado di dedicarsi con l'energia necessaria al compito di amministratore comunale. La DC aveva cercato di manovrare per cambiare la maggioranza al Comune, ma i gruppi socialista e comunista hanno confermato la validità della politica amministrativa unitaria che ha consentito al Comune di fare notevoli progressi in tutti i campi, ed è stato proprio il Pro Sindaco socialista, Mario Gioni, a proporre che venisse eletto a sindaco il compagno comunista Amulo Carloti, che fu già sindaco prima del Paolini.

Per battere questo vergognoso regime, la Federazione reggina del PCI ed il Gruppo consiliare comunista, in un loro comunicato, distribuito alla stampa, fanno appello all'opinione pubblica democratica anche di parte cattolica, affinché vengano appoggiate l'attività e l'azione del gruppo e del partito, intesa ad ottenere una nuova amministrazione. Enzo Lacaria

Dal Ministro della Marina Mercantile

Livorno: un nuovo assalto alla banchina ad alto fondale



Dalla nostra redazione
LIVORNO, 19. Il ministro della Marina mercantile, on.le Dominè, rispolverando una pratica che il suo predecessore, il defunto on.le Gino Macrelli, aveva già archiviato, sta facendo pressioni presso gli ambienti marittimi (specialmente nei confronti della Capitaneria di Porto) per trovare una giustificazione a concedere l'autorizzazione di costruire un «supersilo» sulla nuova banchina ad alto fondale.

Quella del «supersilo» non è una storia recente ed è stata punteggiata anche da momenti di grande tensione fra le categorie interessate allo sviluppo dello scalo marittimo labronico. Sulla nuova banchina gli operatori portuali facevano grande affidamento per fronteggiare la crisi degli accessi, dopo che la concessione agli americani di una parte del porto aveva ridotto notevolmente la capienza dello scalo, tanto che decine di «mercantili» erano costretti ogni giorno a lunghe soste in «rada», nell'attesa che si liberasse un posto di ormeggio.

L'opposizione della Compagnia lavoratori portuali, degli stessi sindacati dei lavoratori e della grande maggioranza degli spedizionieri ed agenti marittimi fu energica. Era assurdo, si rilevava, permettere che un «supersilo» — la cui necessità non era affatto dimostrata — venisse praticamente ad annullare quei benefici che si attendevano dalla nuova realizzazione, ottenuta dopo una lunghissima lotta, combattuta unitariamente da tutte le categorie interessate. Non si riesce a capire la insistenza a voler utilizzare proprio la nuova banchina. Meglio di ogni altro, il ministro sa delle difficoltà del porto di Livorno. Anche recentemente gli operatori portuali gli hanno chiesto unitariamente il prolungamento dell'«alto fondale» di almeno 200 metri e la liberazione, magari «saltuaria», della zona occupata dagli americani per poter meglio fronteggiare le esigenze dei traffici marittimi. Di nuovo si è creato quel fronte unitario che respinse il primo tentativo. Questa volta, anzi, anche la Sezione marittima della Camera di Commercio ha votato contro la richiesta, mentre le organizzazioni sindacali hanno unanimemente approvato un ordine del giorno nel quale si prospetta la possibilità di giungere fino allo sciopero, se Dominè dovesse rimanere sulla sua posizione.

Alla Fiera del Levante

Bari: convegno sulla viticoltura

Dal nostro corrispondente
BARI, 19. La viticoltura, problemi di produzione e di mercato, è il tema del convegno che si svolgerà domenica, venerdì 20 settembre, a Bari presso la XXVII Fiera del Levante. Il convegno è organizzato dalla Cantina sociale di Ruvo di Puglia col patrocinio della Lega nazionale delle cooperative e del Consorzio nazionale delle Cantine sociali. Al convegno sono previste interessanti comunicazioni. Oltre alla relazione che sarà tenuta dall'on. Giuseppe Matarrese, membro del Consiglio generale della Lega delle cooperative, saranno intervenuti su argomenti specifici: sulla legge sulla tutela e la denominazione dei vini (relatore il dr. Renato Scopetta), sulla viticoltura in una politica di programmazione (rel. il dr. Giuseppe Vitale), la viticoltura ed il Salento. I lavori del convegno saranno conclusi dal sindaco Florio, presidente della Federazione provinciale delle cooperative di Bari.

Lutto

La famiglia del compagno Gennaro Mastrococco, di Ateramo, è stata colpita da un grave lutto per la scomparsa immatura dell'amato figlio Mario di 9 anni. Ai familiari ed ai parenti tutti le più vive condoglianze della Sezione e de l'Unità.